

PERCORSO PICCOLISSIMI¹

Idea di fondo:

Il cammino intende favorire la riflessione sui temi del creato, della famiglia e della partecipazione (vedi riferimenti della dottrina in allegato). Partendo dal riconoscimento dei doni che Dio ha fatto loro, i piccolissimi riflettono sulla bellezza e sull'importanza che questi hanno nella loro vita. Riscontrata questa pienezza si soffermano sulla necessità di preservare ciò che è prezioso e richiede il loro impegno a custodirli. Al termine di ogni attività i bambini riporteranno il lavoro fatto all'interno di 3 vagoni, uno per ogni ambito (vedi sezione materiali disponibile sul sito diocesano):

- CREATO: verde
- FAMIGLIA: rosso
- PARTECIPAZIONE: blu

ITINERARIO DI VIAGGIO

PARTENZA PARROCCHIALE

APRILE/MAGGIO:

• Creato	
• Famiglia	
• Partecipazione	

FERMATA DIOCESANA

- | |
|--|
| • 28 maggio: giornata diocesana a conclusione del percorso |
|--|

¹ Estratto dal Sussidio Nazionale "A noi la parola"

Creato

HA CREATO SOLO COSE BELLE

Approfondimento Dottrina Sociale Della Chiesa

DSC, cap. 10, n. 451

L'esperienza viva della presenza divina nella storia è il fondamento della fede del popolo di Dio: «Eravamo schiavi del faraone in Egitto e il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente» (Dt 6,21). La riflessione sulla storia permette di riassumere il passato e di scoprire l'opera di Dio fin nelle proprie radici: «Mio padre era un Arameo errante» (Dt 26,5); un Dio che può dire al Suo popolo: «Io presi il padre vostro Abramo da oltre il fiume » (Gs 24,3). È una riflessione che permette di volgersi con fiducia al futuro, grazie alla promessa e all'alleanza che Dio rinnova continuamente.

La fede d'Israele vive nel tempo e nello spazio di questo mondo, percepito non come un ambiente ostile o un male da cui liberarsi, ma piuttosto come il dono stesso di Dio, il luogo e il progetto che Egli affida alla responsabile guida e operosità dell'uomo. La natura, opera dell'azione creatrice divina, non è una pericolosa concorrente. Dio, che ha fatto tutte le cose, di ognuna di esse «vide che era cosa buona» (Gen 1,4.10.12. 18.21.25). Al vertice della Sua creazione, come «cosa molto buona» (Gen 1,31), il Creatore pone l'uomo. Solo l'uomo e la donna, tra tutte le creature, sono stati voluti da Dio «a sua immagine» (Gen 1,27): a loro il Signore affida la responsabilità di tutto il creato, il compito di tutelarne l'armonia e lo sviluppo (cfr. Gen 1,26-30). Lo speciale legame con Dio spiega la privilegiata posizione della coppia umana nell'ordine della creazione.

DSC, cap. 10, n. 452

La relazione dell'uomo con il mondo è un elemento costitutivo dell'identità umana. Si tratta di una relazione che nasce come frutto del rapporto, ancora più profondo, dell'uomo con Dio. Il Signore ha voluto la persona umana come Sua interlocutrice: solo nel dialogo con Dio la creatura umana trova la propria verità, dalla quale trae ispirazione e norme per progettare il futuro del mondo, un giardino che Dio le ha dato affinché sia coltivato e custodito (cfr. Gen 2,15). Neppure il peccato elimina tale compito, pur gravando di dolore e di sofferenza la nobiltà del lavoro (cfr. Gen 3,17-19).

La creazione è sempre oggetto della lode nella preghiera di Israele: «Quanto sono grandi, Signore, le tue opere! Tutto hai fatto con saggezza» (Sal 104,24). La salvezza è compresa come una nuova creazione, che ristabilisce quell'armonia e quella potenzialità di crescita che il peccato ha compromesso: «Io creo nuovi cieli e nuova terra» (Is 65,17) — dice il Signore — « allora il deserto diventerà un giardino... e la giustizia regnerà nel giardino... Il mio popolo abiterà in una dimora di pace (Is 32,15-18).

DSC, cap. 10, n. 466

*La tutela dell'ambiente costituisce una sfida per l'umanità intera: si tratta del dovere, comune e universale, di rispettare un bene collettivo,⁹⁷⁹ destinato a tutti, impedendo che si possa fare «impunemente uso delle diverse categorie di esseri, viventi o inanimati – animali, piante, elementi naturali – come si vuole, a seconda delle proprie esigenze».⁹⁸⁰ È una responsabilità che deve maturare in base alla globalità della presente crisi ecologica e alla conseguente necessità di affrontarla globalmente, in quanto tutti gli esseri dipendono gli uni dagli altri nell'ordine universale stabilito dal Creatore: « occorre tener conto della natura di ciascun essere e della sua mutua connessione in un sistema ordinato, ch'è appunto il cosmo ».⁹⁸¹ Questa prospettiva riveste una particolare importanza quando si considera, nel contesto degli stretti legami che uniscono tra loro i vari ecosistemi, *il valore ambientale della biodiversità*, che va trattata con senso di responsabilità e adeguatamente protetta, perché costituisce una straordinaria ricchezza per l'intera umanità. A questo proposito, ognuno può facilmente avvertire, per esempio, l'importanza della regione amazzonica, « uno degli spazi più apprezzati del mondo per la sua diversità biologica, che lo rende vitale per l'equilibrio ambientale di tutto il pianeta ».⁹⁸² *Le foreste* contribuiscono a mantenere essenziali equilibri naturali indispensabili alla vita.⁹⁸³ La loro distruzione, anche tramite sconsiderati incendi dolosi, accelera i processi di desertificazione con rischiose conseguenze per le riserve di acqua e compromette la vita di molti popoli indigeni e il benessere delle future generazioni. Tutti, individui e soggetti istituzionali, devono sentirsi impegnati a proteggere il patrimonio forestale e, dove necessario, promuovere adeguati programmi di riforestazione.*

DSC, cap. 10, n.467

La responsabilità verso l'ambiente, patrimonio comune del genere umano, si estende non solo alle esigenze del presente, ma anche a quelle del futuro: « Eredi delle generazioni passate e beneficiari del lavoro dei nostri contemporanei, noi abbiamo degli obblighi verso tutti, e non possiamo disinteressarci di coloro che verranno dopo di noi ad ingrandire la cerchia della famiglia umana. La solidarietà universale, ch'è un fatto e per noi un beneficio, è altresì un dovere ».⁹⁸⁴ Si tratta di una responsabilità che le generazioni presenti hanno nei confronti di quelle future,⁹⁸⁵ una responsabilità che appartiene anche ai singoli Stati e alla Comunità internazionale.

ATTIVITÀ-IL POSTO CHE MI PIACE

Al fine di far scoprire e riconoscere le bellezze che Dio ha creato per loro, i piccolissimi ascoltano il racconto del brano della Creazione (cfr. Gen 1,1-26). Durante la lettura del brano biblico, i bambini si siedono attorno ad un grande cartellone raffigurante il creato in bianco e nero. La lettura del brano è divisa in diverse parti in relazione ai diversi momenti della creazione (es: Primo giorno-Notte e Giorno; Secondo giorno- Sole e Luna; Quinto giorno-Pesci e uccelli; Sesto giorno-Uomo e Animali) così da creare delle pause, durante le quali i bambini colorano le sagome corrispondenti all'elemento del creato appena descritto. Giunti alla narrazione della creazione dell'uomo e della donna, i bambini disegnano loro stessi, come parte integrante del creato. Di seguito i piccolissimi riflettono su ciò di cui il creato, con tutti i suoi elementi, ha bisogno e come possono esserne custodi prendendosene cura. L'educatore legge un elenco vario di azioni e oggetti (forbici, pulizia, acqua, gioco, cibo, sole, caramelle....). Dopo ogni punto dell'elenco i bambini rispondono se quanto letto serve al creato e se, eventualmente, può essere da loro garantito. I bambini concludono, ringraziando il Signore per un elemento del creato e dicono a turno:

Grazie Signore perché hai creato...

Si riportano queste preghiere nel primo vagone che sintetizza il cammino.

Famiglia

TI PRESENTO LA MIA FAMIGLIA!

Approfondimento Dottrina Sociale Della Chiesa

DSC, cap.5, n. 210

Nella famiglia si impara a conoscere l'amore e la fedeltà del Signore e la necessità di corrispondervi (cfr. Es 12,25-27; 13,8.14-15; Dt 6,20-25; 13,7-11; 1 Sam 3,13); i figli apprendono le prime e più decisive lezioni della sapienza pratica a cui sono collegate le virtù (cfr. Pr 1,8-9; 4,1-4; 6,20-21; Sir 3,1-16; 7,27-28). Per tutto questo, il Signore si fa garante dell'amore e della fedeltà coniugale (cfr. Mt 2,14-15).

Gesù nacque e visse in una famiglia concreta accogliendone tutte le caratteristiche proprie⁴⁶¹ e conferì eccelsa dignità all'istituto matrimoniale, costituendolo come sacramento della nuova alleanza (cfr. Mt 19,3-9). In tale prospettiva, la coppia trova tutta la sua dignità e la famiglia la saldezza sua propria.

DSC, cap.5, n. 211

*Illuminata dalla luce del messaggio biblico, la Chiesa considera la famiglia come la prima società naturale, titolare di diritti propri e originari, e la pone al centro della vita sociale: relegare la famiglia « ad un ruolo subalterno e secondario, escludendola dalla posizione che le spetta nella società, significa recare un grave danno all'autentica crescita dell'intero corpo sociale ».⁴⁶² Infatti, la famiglia, che nasce dall'intima comunione di vita e d'amore coniugale fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna,⁴⁶³ possiede una sua specifica e originaria dimensione sociale, in quanto luogo primario di relazioni interpersonali, *prima e vitale cellula della società*.⁴⁶⁴ essa è un'istituzione divina che sta a fondamento della vita delle persone, come prototipo di ogni ordinamento sociale.*

DSC, cap.5, n. 238

Con l'opera educativa, la famiglia forma l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale. La famiglia, infatti, costituisce « una comunità di amore e di solidarietà che è in modo unico adatta ad insegnare e a trasmettere valori culturali, etici, sociali, spirituali e religiosi, essenziali per lo sviluppo e il benessere dei propri membri e della società ».⁵³⁹ Esercitando la sua missione educativa, la famiglia contribuisce al bene comune e costituisce la prima scuola di virtù sociali, di cui tutte le società hanno bisogno.⁵⁴⁰ Le persone sono aiutate in famiglia a crescere nella libertà e nella responsabilità, premesse indispensabili per l'assunzione di qualsiasi compito nella società. Con l'educazione, inoltre, vengono comunicati, per essere assimilati e fatti propri da ciascuno, alcuni valori fondamentali, necessari per essere cittadini liberi, onesti e responsabili.⁵⁴¹

ATTIVITÀ-LA FAMIGLIA UN DONO PER ME

Per introdurre il tema della famiglia e far riflettere sul dono che Dio ha fatto loro mettendogli accanto tante persone che li amano e li proteggono, viene proposto ai bambini di realizzare il loro albero genealogico. I piccolissimi hanno a disposizione un foglio con un albero genealogico prestampato (vedi Allegato_2, disponibile online al sito www.acaversa.it, nella sezione Edu-Area) che devono personalizzare rappresentando, nei cerchi vuoti, il loro volto e quello dei propri cari: mamma, papà, fratelli, nonni, zii ecc...

Al termine della rappresentazione grafica descrivono i componenti del proprio albero e raccontano perché la famiglia è per loro importante. Queste riflessioni vengono riportate nel secondo vagone di sintesi del cammino.

Partecipazione

BENE PER TUTTI, TUTTI PER BENE

Approfondimento Dottrina Sociale Della Chiesa

DSC, cap.6, n. 195

Il principio della solidarietà comporta che gli uomini del nostro tempo coltivino maggiormente la consapevolezza del debito che hanno nei confronti della società entro la quale sono inseriti: sono debitori di quelle condizioni che rendono vivibile l'umana esistenza, come pure di quel patrimonio, indivisibile e indispensabile, costituito dalla cultura, dalla conoscenza scientifica e tecnologica, dai beni materiali e immateriali, da tutto ciò che la vicenda umana ha prodotto. Un simile debito va onorato nelle varie manifestazioni dell'agire sociale, così che il cammino degli uomini non si interrompa, ma resti aperto alle generazioni presenti e a quelle future, chiamate insieme, le une e le altre, a condividere, nella solidarietà, lo stesso dono.

DSC, cap.10, n.464

Una visione dell'uomo e delle cose slegata da ogni riferimento alla trascendenza ha portato a rifiutare il concetto di creazione e ad attribuire all'uomo e alla natura un'esistenza completamente autonoma. Il legame che unisce il mondo a Dio è stato così spezzato: tale rottura ha finito per disancorare dalla terra anche l'uomo e, più radicalmente, ha impoverito la sua stessa identità. L'essere umano si è ritrovato a pensarsi estraneo al contesto ambientale in cui vive. È ben chiara la conseguenza che ne discende: « è il rapporto che l'uomo ha con Dio a determinare il rapporto dell'uomo con i suoi simili e con il suo ambiente. Ecco perché la cultura cristiana ha sempre riconosciuto nelle creature che circondano l'uomo altrettanti doni di Dio da coltivare e custodire con senso di gratitudine verso il Creatore. In particolare, la spiritualità benedettina e francescana hanno testimoniato questa sorta di parentela dell'uomo con l'ambiente creaturale, alimentando in lui un atteggiamento di rispetto verso ogni realtà del mondo circostante ». ⁹⁷⁵ Va messa maggiormente in risalto la profonda connessione esistente tra ecologia ambientale ed « ecologia umana ». ⁹⁷⁶

ATTIVITÀ-IO POSSO

Per aiutare i bambini a comprendere che le tante cose belle che ci sono state donate, hanno bisogno di essere curate e custodite, viene presentato e descritto loro un ambiente nel quale spesso vivono durante le giornate: il parco giochi.

Gli educatori predispongono un poster raffigurante il parco o un altro ambiente che di solito è vissuto dai bambini. Riflettono, insieme, su quanto sia bello avere luoghi a loro dedicati che, per restare tali, hanno bisogno della loro cura e partecipazione. Giocano a fare i bambini che non si prendono cura delle cose: pescano a turno da un sacchetto un'immagine di "incuria" (carte di gelati a terra, piante senza fiori e foglie, feci dei loro cuccioli, bottigliette e carte di caramelle ecc...) che attaccano sul poster. Al termine dell'attività il parco non sarà più bello come prima perché, pieno delle immagini pescate, sarà quindi ricoperto della loro disattenzione. Infine, viene chiesto loro di dire alcuni piccoli gesti che possono fare per rendere più belli gli spazi in cui vivono. Questi gesti vengono inseriti nel terzo vagone per le sintesi del loro cammino.